

COMUNITÀ

Dialoghi

Se il sindaco Renzi apre la sfida delle primarie

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



La corsa di Renzi per le primarie del Pd si gioca tutta sulla conquista della fiducia dei militanti che da decenni votano gli stessi dirigenti. Uno spostamento dello zoccolo duro del Pd verso un voto «di protesta», potrebbe mettere a rischio la poltrona di Bersani. Dovrebbe in questo caso prevalere nel Pd l'idea che peggio di così non si possa andare e almeno con Renzi si vedrà finalmente del cambiamento, qualunque esso sia.
TOMMASO MERLO

Renzi ha sicuramente le sue ragioni su cui io non voglio intervenire in questa sede. Quello che a me sembra importante discutere, tuttavia, è il metodo che ha scelto per presentare la sua candidatura. Un pulmino che gira l'Italia portando discorsi pesantemente critici sulla dirigenza del suo partito, prima di tutto, mentre si prepara una campagna elettorale è un aiuto inaspettato per gli avversari politici di

ieri e di oggi. Il fatto che il sindaco di una grande città si occupi del suo futuro politico invece che dei suoi cittadini, in secondo luogo, propone ancora una volta l'idea per cui troppi politici sentono le loro cariche come il trampolino di lancio per la carriera invece che come il luogo da cui si esercita una responsabilità importante. Ancora: aprire di fatto le primarie quando non si sa se a correre saranno i partiti o le coalizioni, lo notava ieri Veltroni da Repubblica, è davvero un po' curioso. Vecchio e da «rottamare» dopo tanti anni di passione e di impegno politico, mi sento davvero in difficoltà di fronte a chi trasforma le primarie in un congresso. I congressi si preparano presentando delle mozioni e lasciando agli iscritti il diritto di discuterle. Anche se questi, forse, non sono più tempi in cui ai «giovani» piace discutere. Nel merito invece che delle persone.

CaraUnità

Una buona scuola migliora l'Italia

Cara Unità, in questi giorni il ministro all'istruzione Profumo parla di assumere per concorso i docenti. Io che come tanti altri insegnanti ho dovuto sostenerne più di uno sono d'accordo sulla selezione ma essa deve garantire la capacità vera di insegnare. I concorsi per maestri fatti in passato e costituiti da una prova scritta e una orale non sono più sufficienti ad evidenziare le capacità di trasmettere conoscenze, di coinvolgere, di educare... Le si possono acquisire sperimentando di persona buoni percorsi entro scuole di qualità e partecipando a corsi di formazione obbligatori che diano condivisione di

scelte su contenuti, metodi... Da troppo tempo (da Moratti in poi) la scuola è stata lasciata sola, con pesanti tagli, ad affrontare la quotidianità fatta di continui cambi di insegnanti, poco materiale, assenza di dirigenti, scarse risorse... Questo mestiere tanto importante è troppo spesso praticato da persone impreparate che invalidano anche il lavoro delle più capaci, perciò è urgente intervenire con una riforma seria e globale e non con interventi spezzatino a costo zero. Penso inoltre che i docenti debbano l'obbligo di domicilio e restare in una classe per almeno 3 anni se si vuole qualità, nonché essere sottoposti a una valutazione periodica seria come accade

in tanti paesi europei. Se vogliamo migliorare l'Italia... Facciamo bene gli Italiani!

Loretta Magnanini
UNA MAESTRA DI MODENA

Dalla parte degli operai della Carbosulcis

Voglio esprimere tutta la mia vicinanza ai lavoratori della Carbosulcis in lotta per la difesa del proprio posto di lavoro. Questa gente sta combattendo non soltanto per la propria famiglia ma anche per tutti quei lavoratori che in queste settimane e in questi mesi stanno rischiando lo stipendio. Io sto dalla vostra parte.

Marco Santini

Via Ostiense, 131/L. 00154 Roma
lettere@unita.it

Il commento

Politica, non tollerare l'imbarbarimento

Giorgio Merlo
Deputato Pd



IL PROGRESSIVO E ORMAI COSTANTE IMBARBARIMENTO DELLA POLITICA ITALIANA DA UN LATO E LA VOGLIA DI GIUSTIZIALISMO FORCAIOLO dall'altro stanno creando una miscela esplosiva in vista delle prossime elezioni. Una deriva non affatto originale e neanche imprevedibile perché per molti anni, purtroppo per tanti anni, abbiamo assistito silenziosi a questo stillicidio che ci veniva propinato in dosi massicce da molti pulpiti - e non solo politici ma anche e soprattutto giornalisti dalle reti televisive pubbliche e private - e che hanno creato un contesto dove la delegittimazione violenta e feroce dell'avversario politico poteva avvenire senza colpo ferire. Dalla tv pubblica tutto era possibile in nome del pluralismo. Mentre da alcuni organi di informazione, in nome della ricerca della «verità» e della riscrittura della storia, tutto era ammissibile. Ora, purtroppo e da copione, raccogliamo i frutti. Frutti amari che, paradossalmente, raccolgono consenso e simpatia in vasti settori della pubblica opinione spargendo a piene mani odio, insulti, diffamazioni, turpiloquio delegittimazione personale e morale. Che sia un armamentario di destra e funzionale ai regimi autoritari lo capisce anche un analfabeta. Ma che questa gramigna possa devastare le istituzioni democratiche e indebolire il tessuto della nostra democrazia è altamente possibile. Se

non quasi scontato.

Se questa fotografia corrisponde alla realtà, la domanda a cui noi - sì, proprio noi democratici, riformisti e progressisti - dobbiamo dare una risposta è semplice e al contempo complessa: e cioè, siamo del tutto esenti ed estranei rispetto a questa deriva? Non abbiamo contribuito anche noi, forse inconsapevolmente, a creare un contesto che appare sempre più ingovernabile e lastricato di insidie profondamente e strutturalmente antidemocratiche? Un'accusa che in queste settimane ci è stata posta da alcuni osservatori e analisti su alcuni organi di informazione e a cui non possiamo rispondere con una semplice alzata di spalle. La risposta, purtroppo, è semplice: sì, siamo stati troppo compiacenti se non corresponsabili. Quando Luciano Violante ha parlato, a proposito della presunta trattativa tra stato e mafia, di un preoccupante ed inquietante «populismo giuridico» non faceva altro che denunciare un clima che si è forgiato negli anni e che ha permesso ad alcuni «guru» televisivi e giornalisti di agire indisturbati e di seminare nella pubblica opinione un distillato di delegittimazione morale e politica che ha fatto da sfondo al clima violento e barbaro che oggi respiriamo a pieni polmoni. È inutile stupirsi del turpiloquio di Grillo, della violenza verbale e squadristica che alimenta e permea il suo «popolo» attraverso la sua rete. Come è inutile denunciare il ritorno del giustizialismo forcaiolo e violento che ormai è diventata la cifra del messaggio politico dell'onorevole Di Pietro. Tesi, contenuti e atteggiamenti che abbiamo sentito per anni nelle trasmissioni televisive, i vari talk - anche e soprattutto del servizio pubblico, come tutti sappiamo - che hanno avuto il compito di preparare il terreno.

Certo, il nemico principale da abbattere era Berlusconi ma la faccia speculare da liquidare era, successivamente, anche quella politica riformista e democratica rappresentata proprio dal Pd e dalla sua politica. Non si deve essere dei fini sociologi della comunicazione o dei raffinati politologi per capire questo bana-

le e scontato scorrere degli eventi. E oggi, piaccia o non piaccia, siamo alle prese con questa deriva populista, autoritaria e violenta con cui occorre fare i conti.

Ora, allo stato dei fatti, è inutile piangere sul latte versato e attardarsi nelle singole o collettive responsabilità. Tutti conoscono, e non soltanto i commentatori del Corriere della Sera, le responsabilità politiche di alcuni settori della sinistra nel non aver condannato e denunciato per tempo questa deriva che si annidava in settori culturali, giornalistici ed editoriali vagamente o stancamente riconducibili proprio al campo progressista.

Ma oggi la polemica è divampata e sarebbe disonesto e scorretto, anche a livello intellettuale, fingere che nulla sia accaduto e voltarsi qualunque cosa dall'altra parte. E cioè, per dirla tutta, Grillo, gli insulti, le diffamazioni, la violenza verbale, la voglia di «distruggere» l'avversario, gli atteggiamenti squadristici aggiornati al 2012, non sono altro che i figli autentici di quei messaggi e di quelle prediche, televisive e giornalistiche. Adesso però si deve invertire la rotta. Almeno da parte nostra. Certo, è difficile. Molto più difficile di ieri perché si incrocia ormai con una violenza e virulenta antipolitica diffusa nella società che è difficile arrestare con le parole d'ordine della democrazia e dei valori costituzionali. Ma almeno un tentativo va fatto.

E Bersani una prima risposta l'ha data. Certo, scontentando tutti coloro che ancora oggi chiedono indulgenza e comprensione per la violenza verbale - anche quando è deliberatamente squadristica - dei vari Grillo, Di Pietro, Padellaro e compagnia cantante. Ma alcuni palletti vanno piantati e definiti con forza. Perché se ancora una volta, soprattutto questa volta, prevarrà la comprensione e la tolleranza in nome del pluralismo e della libertà di informazione - che sono altre cose, come ben sa la cultura democratica e costituzionale - non lamentiamoci che ad essere travolti non saremo solo noi del Pd ma, purtroppo, ciò che resa della nostra sempre fragile democrazia.

L'opinione

Perché si deve rilanciare la Costituente europea

Lucio Levi
Movimento
federalista europeo



ONOREVOLE BERSANI, LE SCRIVO IN MERITO ALL'ARTICOLO "LA COSTITUENTE NEL 2014", PUBBLICATO IL 27 AGOSTO SU L'UNITÀ e alla importante proposta politica in esso contenuta.

Sono pienamente d'accordo con Lei che, per rilanciare la costruzione dell'unità europea, occorre affrontare insieme due problemi: dotare l'Ue degli strumenti per rispondere alla crisi finanziaria, economica, sociale e politica globale; - riconciliare i cittadini con il progetto europeo, superando il deficit di legittimità democratica delle istituzioni europee.

Grandi progressi sono stati compiuti sulla via di un'Europa unita e federale, ma la costruzione ancora incompiuta con la conseguenza che l'Ue fragile e incapace di fare fronte alle sfide globali. La contraddizione che oggi va sciolta quella di una moneta unica senza governo europeo dell'economia. La risposta non può venire che dalla riapertura del cantiere costituzionale dell'Europa.

Di qui, la proposta della Costituente europea da promuovere nel contesto politico delle elezioni europee del 2014. Il Movimento Federalista Europeo (Mfe) persegue questo obiettivo da 70 anni. Ma oggi abbiamo la sensazione che l'aggravarsi della crisi internazionale of-

...

Rafforzando l'Unione si combatte la crisi

...

Un obbligo che riguarda tutti

In questo ambito può maturare la volontà politica necessaria a varare un piano europeo per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione, finanziato da nuove risorse proprie derivanti dai proventi di una tassa sulle transazioni finanziarie e di una carbon tax.

Il Mfe convinto che non si possa realizzare il piano suddetto senza una forte spinta dal basso. Per questo, necessario mobilitare i cittadini, ricorrendo a un'Iniziativa dei Cittadini Europei, prevista dal Trattato di Lisbona (art 11.4), che permette a un milione di cittadini di almeno sette Paesi dell'Ue di proporre un atto legislativo alla Commissione europea. Occorre costruire una rete europea formata da un ampio schieramento di forze della società politica e della società civile.

La battaglia per il piano di sviluppo e per accrescere il bilancio dell'Ue permetterà di consolidare l'Eurozona e di mostrare che questo gruppo di Stati rappresenta l'avanguardia della svolta in senso federale dell'Ue e il contesto nel quale si può concretizzare il processo costituente europeo. Il Parlamento europeo, per la legittimità democratica di cui depositario, ha il potere di elaborare

...

Approvare la Costituzione con un referendum

...

Si impegnino politica e società civile

prima delle elezioni europee del 2014 un progetto di revisione del Trattato di Lisbona che definisca una nuova architettura delle istituzioni europee da proporre a una Assemblea/Convenzione costituente. La nuova Costituzione dovrà essere ratificata con referendum da tenersi contemporaneamente alle elezioni europee. L'imminente Congresso del Partito socialista europeo rappresenta una grande occasione sia per elaborare le linee programmatiche che i socialisti europei dovranno scegliere in vista delle prossime elezioni europee sia per individuare il candidato alla Presidenza della Commissione europea. La posta in gioco è di portata storica: il piano per fare uscire l'Europa dalla crisi e la riforma delle istituzioni europee. Su questi temi si dovrapolarizzare la campagna elettorale europea. Essi coincidono con i contenuti della battaglia per restituire ai cittadini il controllo del loro destino. Ma è urgente che da queste affermazioni si passi alle proposte politiche e il congresso del Pse mi pare rappresenti un'occasione storica.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 065855571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 2 settembre 2012 è stata di 95.683 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2.00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

